

Geopunto



BIMESTRALE DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI DI ROMA

**SPECIALE: RILIEVO
TOPOGRAFICO, IL CASO
DEI MONTI PRENESTINI**



Diego Delso, delso.photo, License CC-BY-SA

EDILIZIA LIBERA E VETRATE
PANORAMICHE AMOVIBILI: DUBBI E
TIMORI PER LE TROPPE AMBIGUITÀ
NUOVA OPPORTUNITÀ PER I GEOMETRI:
DIVENTARE VALUTATORI AEDES DELLA
PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE
ANALISI DEL PROCEDIMENTO
DISCIPLINARE

105·22

Anno XIX - SETTEMBRE-OTTOBRE 2022

GEOPUNTO

BIMESTRALE DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI DI ROMA

Editore Collegio Provinciale dei Geometri di Roma

Presidente Maurizio Rulli

Vice Presidente Antonio Scaglione

Segretario Fabio Colantoni

Tesoriere Pietro Tontini

Consiglieri Cristina Aiuti, Alessandro Bertarelli,

Alessandro Capodiferro, Marco Carletti,

Luca Chiesi, Giuseppe Ciurluini, Marco D'Alesio,

Fernando De Marzi, Massimo Dejori,

Sergio Paciucci, Alessandro Valente

Redazione P.le Val Fiorita, 4/F - 00144 Roma

Tel. 06 54225490

Fax 06 5920051 info@georoma.it

Indirizzo di posta certificata: collegio.roma@geopec.it

Direttore responsabile Fabio Colantoni

Comitato di Redazione Fabrizio Cantelmi,

Gianluca Caputo, Marco Carletti, Marco D'Alesio,

Fernando De Marzi, Giacomo Moretti,

Sergio Paciucci, Simone Silvestri

Consulenza Editoriale

Franca Aprosio

Progetto grafico e impaginazione

Artefatto / Manuela Sodani, Mauro Fanti

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma

n. 131 dell'8 aprile 2004.

Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano il Collegio dei Geometri e la Redazione del periodico.

In copertina:

Auditorio di Tenerife Adán Martín,

di Santiago Calatrava

ISSN 2421-4205

105 • 22

ANNO XIX • SETTEMBRE-OTTOBRE 2022

SOMMARIO

3 EDITORIALE

Fabio Colantoni

ATTUALITÀ

4 Vetrate panoramiche amovibili nell'edilizia libera: dubbi e timori per le troppe ambiguità

Marco D'Alesio, Vittorio Meddi

ARGOMENTI

9 Nuova opportunità per i geometri: diventare valutatori AeDES della Protezione Civile nazionale

Fabrizio Cantelmi, Alessandro Capodiferro

SPECIALE

13 Rilievo topografico: il caso dei Monti Prenestini

Valentino Renzi

PARERI LEGALI a cura dello Studio Legale Caputo

21 Analisi del procedimento disciplinare

a cura di *Adriano Angelini, Gianluca Caputo, Chiara Rinaldo*

26 LIBRI

28 VITA DI COLLEGIO - ALBO



COLLEGIO
PROVINCIALE
DEI GEOMETRI E
GEOMETRI LAUREATI
DI ROMA

COMUNICAZIONE AGLI ISCRITTI COME ACCEDERE AGLI UFFICI DEL COLLEGIO

Al fine di contingentare gli accessi in sede, si ricorda a tutti gli iscritti che gli uffici del Collegio Geometri di Roma riceveranno esclusivamente su appuntamento.

Di seguito i contatti telematici di ogni settore:

- UFFICIO DI PRESIDENZA:

per “SEGRETERIA DEL PRESIDENTE, COMMISSIONI CONSILIARI, FORMAZIONE CONTINUA, CONSIGLIO DISCIPLINA”
inviare mail a: presidenza@georoma.it

- UFFICIO DI SEGRETERIA:

per “ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI, PRATICANTI, ESAMI DI STATO, CASSA GEOMETRI,
FIRME DIGITALI, SIGILLI, TESSERE” inviare mail a: segreteria@georoma.it

- UFFICIO USCITE:

per “PAGAMENTI, FATTURE, ACQUISTI E CONTRATTI” inviare mail a: tesoreria@georoma.it

- UFFICIO ENTRATE:

per “QUOTE ASSOCIATIVE ALBO, ESATTORIA” inviare mail a: esattoria@georoma.it

AGENZIA DELLE ENTRATE: POTENZIAMENTO DEI SERVIZI

L'Agenzia delle Entrate comunica che dal 1° ottobre 2022 ha effettuato un importante potenziamento dei servizi attualmente resi in presenza al Front office:

- l'attuale servizio di “Presentazione e Assistenza domande di volture catastali”, è stato integrato di un ulteriore sportello per l'assistenza alla compilazione e presentazione delle volture catastali e delle istanze di rettifica intestazione;
- è stato istituito il servizio per la presentazione delle istanze di correlazione terreni-fabbricati e per il rilascio delle coordinate dei punti su fogli di impianto prenotabile sullo sportello “Assistenza all'utenza professionale catasto terreni”, attraverso il canale telematico all'indirizzo:

<https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/prenota-un-appuntamento>

Il tecnico professionista, solo in situazioni di particolare complessità, deve ricorrere alla presentazione di istanze e di volture cartacee presso gli sportelli catastali: in tali casi, è opportuno che il tecnico allegghi, oltre alla copia cartacea dei documenti, anche una copia informatizzata degli stessi in formato pdf, il che consentirà di ridurre le tempistiche di aggiornamento delle banche dati che, in considerazione della più onerosa attività che l'Ufficio sarà chiamato a svolgere, saranno comunque più lunghe rispetto a quelle ordinarie.

DI FABIO COLANTONI

I geometra, un punto di raccordo tra Istituzioni e cittadini: profondamente convinto della realtà di questa affermazione, è utile richiamare brevemente gli aspetti fondamentali della nostra professione, anche alla luce degli attuali mutamenti politici e nella prospettiva di rapporti con nuovi interlocutori.

I geometri sono un “capitale” multifunzionale a 360°, formato di soggetti qualificati sempre attivi al servizio del cittadino, una base solida su cui fare affidamento; svolgono un ruolo fondamentale nel campo tecnico-professionale come corpo intermedio eccellente, dinamico e costantemente aggiornato, al centro di un processo evolutivo delicato e complesso, in grado di mettere in campo azioni corrette per incrementare lo sviluppo del nostro bel Paese.

Ci sono svariate criticità-opportunità da affrontare, sfide cruciali sulle quali porre l’accento, tra le quali solo per fare alcuni esempi, la Legge sull’equo compenso, la semplificazione improrogabile della P.A., la digitalizzazione e la sicurezza dei dati digitali, il dissesto idrogeologico, le energie rinnovabili, temi centrali della nostra economia, peraltro inseriti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Per fare ciò noi geometri dobbiamo imparare a reinterpretare l’organizzazione completa del singolo studio, ampliando le prospettive e i confini del nostro modo di lavorare, incrementando collaborazioni, lasciando l’individualismo per una pluralità più performante e funzionale, utilizzando strategie specifiche in grado di catturare i mutamenti del settore lavorativo e le numerose richieste della cittadinanza.

I danni provocati dalla pandemia e dalla guerra in atto, con tutte le gravi conseguenze socioeconomiche che ne sono derivate, hanno lasciato strascichi indelebili nell’esercizio della nostra professione. Basta pensare alla diminuzione, registrata negli ultimi tempi, dei liberi professionisti iscritti agli albi/ordini di appartenenza e al calo degli autonomi, cioè di coloro che sono pronti a rischiare in proprio per affrontare le incognite e le sfide di questo poliedrico settore lavorativo.

Come accennavo in apertura, le recenti elezioni politiche hanno determinato un notevole cambiamento, con la messa in campo di una nuova classe politica e una nuova controparte con cui auspichiamo di aprire un dialogo positivo finalizzato a risolvere le numerose problematiche della categoria, al fine di trovare soluzioni soddisfacenti per noi professionisti. Con l’obiettivo ultimo di ampio respiro di contribuire, anche con il nostro apporto, a migliorare l’Italia attraverso un processo di transizione ecologica, energetica e sociale per un futuro più sostenibile.

VETRATE PANORAMICHE AMOVIBILI NELL'EDILIZIA LIBERA: DUBBI E TIMORI PER LE TROPPE AMBIGUITÀ

MARCO D'ALELIO, VITTORIO MEDDI

VEPA: UNA NUOVA OPERA SENZA PERMESSI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA

In un periodo in cui il mondo intero è in grande apprensione a causa della minaccia “nucleare” e per la insensata ed anacronistica vocazione alla “guerra” che riemerge nella visione di chi ha potere, nel nostro campo professionale abbiamo voluto provocare una discussione analizzando, con lucidità e grande attenzione, una norma che si presenta come una soluzione superficiale e ambigua: l'art. 33-quater del decreto Legge 9 agosto 2022, n. 115 (decreto Aiuti bis), convertito dalla Legge 21 settembre 2022, n. 142.

Una norma che ha introdotto un nuovo elemento all'ormai corposo elenco di attività che possono essere realizzate in regime di attività edilizia libera, ovvero senza la necessità di presentare CILA, SCIA o inoltrare istanza per ottenere il Permesso di Costruire. La citata norma ha inserito, all'articolo 6, dopo la lettera b), la lettera b-bis che consente di realizzare, senza alcun titolo abilitativo, “... *gli interventi di realizzazione e installazione di vetrate panoramiche amovibili e totalmente trasparenti, cosiddette VEPA, dirette ad assolvere a funzioni temporanee di protezione dagli agenti*

Una norma contenuta nel Decreto Aiuti-bis include la realizzazione delle vetrate panoramiche amovibili nell'edilizia libera, cioè in quella non soggetta ad alcun onere di comunicazione. Gli autori, dopo un'analisi critica particolareggiata del provvedimento, hanno espresso molti dubbi e timori di fronte a norme che, nonostante il Codice, stravolgono l'attività edilizia sottolineando la gravità del fatto che non sarà possibile attestare, ad esempio, l'efficacia dei tamponamenti in termini di efficientamento energetico e miglioramento acustico e non solo. In conclusione, l'auspicio è che si possa tornare ad una visione organica che risistemi la miriade di provvedimenti emessi in contenitori generici e diffusi e si affronti in modo definitivo la materia edilizia per quello che effettivamente è divenuta nel tempo attuale.



atmosferici, miglioramento delle prestazioni acustiche ed energetiche, riduzione delle dispersioni termiche, parziale impermeabilizzazione dalle acque meteoriche dei balconi aggettanti dal corpo dell'edificio o di logge rientranti all'interno dell'edificio, purché tali elementi non configurino spazi stabilmente chiusi con conseguente variazione di volumi e di superfici, come definiti dal regolamento edilizio-tipo, che possano generare nuova volumetria o comportare il mutamento della destinazione d'uso dell'immobile anche da superficie accessoria a superficie utile. Tali strutture devono favorire una naturale microaerazione che consenta la circolazione di un costante flusso di arieggiamento a garanzia della salubrità dei vani interni domestici ed avere caratteristiche tecnico-costruttive e profilo estetico tali da ridurre al minimo l'impatto visivo e l'ingombro apparente e da non modificare le preesistenti linee architettoniche".

Riflettendo sulle poche righe, importanti perché inserite in una legge pubblicata sulla Gazzetta dello Stato, si "materializza" nella nostra mente, condizionata da una storia di oltre quarant'anni di attività, un conflitto che possiamo definire "estemporaneo – contraddittorio".

Anche in un momento di grande emergenza energetica, è difficile trovare motivazioni razionali a sostegno di una norma che, in breve, "sterilizza" criteri acquisiti nell'edilizia quali "temporaneità", "termica", "energetica", "estetica", "architettura", consolidati dopo anni di dibattiti, sentenze, leggi.

Diciotto righe che si caratterizzano per il senso incompiuto e l'incertezza e che si prestano ad un uso soggetto ad interpretazione, l'opposto dei cardini distintivi che la Costituzione attribuisce alla "norma".

ANALISI CRITICA DEL TESTO DELLA NORMA

Nello specifico, non risolve nessuno degli obiettivi enunciati e il testo risulta improvvisato e privo di analisi, contraddittorio non solo nell'uso di termini come "panoramiche", dal momento che l'utilizzo indiscriminato pregiudica le panoramiche intese come paesaggio, ma in quanto entra in rotta di collisione con norme consolidate.

Qual è il criterio di "temporaneità" prevalente tra quelli riportati all'articolo 6 del [DPR 380/01](#): quello introdotto con la lettera b-bis) senza limiti temporali (che temporaneo è?) oppure quello



della vigente lett. e-b) “... rimosse al cessare della temporanea necessità e, comunque, entro un termine non superiore a centottanta giorni”.

Come è noto, i limiti, con riferimento alle materie acustiche, energetiche e termiche, sono dovuti agli effetti parziali dell'intervento che solo apparentemente apportano un contributo positivo: nella realtà, la risposta eterogenea dell'involucro esterno rischia di interagire negativamente sull'acustica e sul contenimento energetico e termico e risulta altrettanto labile nei termini “estetico” “impatto visivo” e “linee architettoniche”, esposte ad interpretazioni individuali presagio di contenziosi ed affollamento delle aule giudiziarie.

Nella evidenza della totale mancata valutazione dell'aspetto antropologico che, nel tempo, ha caratterizzato la nostra collettività con la tendenza ad ampliare il proprio spazio, la certezza che traspare dalla norma è la spinta verso il c.d. ampliamento dello spazio, in termini realistici “istigazione all'abuso”.

Le modalità di intervento confermano le nostre preoccupazioni: deve essere realizzato nel rispetto delle prescrizioni degli strumenti urbanistici e delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Le condizioni per poter procedere all'installazione non sono solo quelle indicate al comma 1 del citato articolo 6: la novella è introdotta nell'ambito delle misure urgenti in materia di energia, emergenza idrica, politiche sociali e industriali e con detta ottica si deve procedere all'interpretazione della norma, la cui applicazione comporta il rispetto di diverse altre condizioni.

Le vetrate devono essere amovibili e totalmente trasparenti per poter essere rimosse con facilità e non devono presentare un'intelaiatura di supporto; devono pertanto assolvere a funzioni temporanee, da qui la necessità di poter essere rimosse facilmente, per la protezione dagli agenti

ANCHE IN UN MOMENTO DI GRANDE EMERGENZA ENERGETICA, È DIFFICILE TROVARE MOTIVAZIONI RAZIONALI A SOSTEGNO DI UNA NORMA CHE, IN BREVE, “STERILIZZA” CRITERI ACQUISITI NELL’EDILIZIA QUALI “TEMPORANEITÀ”, “TERMICA”, “ENERGETICA”, “ESTETICA”, “ARCHITETTURA”, CONSOLIDATI DOPO ANNI DI DIBATTITI, SENTENZE, LEGGI.

atmosferici con lo scopo di migliorare le prestazioni energetiche delle unità immobiliari, con la riduzione delle dispersioni termiche, e acustiche.

Le VePA possono essere installate nei balconi aggettanti dal filo della facciata dell’edificio oppure a delimitare le logge che sono ricavate all’interno del profilo della sagoma; gli spazi così ricavati non devono generare una volumetria aggiuntiva rispetto a quella legittimamente autorizzata e da qui l’esigenza che l’intervento non comporti il mutamento della funzione del balcone, o della terrazza, da superficie accessoria a superficie utile: a nostro giudizio configurano il mutamento della destinazione anche l’installazione di impianti finalizzati alla regolazione della temperatura (radiatori dell’impianto di riscaldamento, pompe di calore, ecc.). Le citate VePA “... *devono favorire una naturale microaerazione che consenta la circolazione di un costante flusso di arieggiamento a garanzia della salubrità dei vani interni domestici* ...”: il legislatore usa il termine “favorire” rivolto alla microaerazione; la norma sembra prendere in considerazione il fatto che l’installazione possa limitare l’aerazione rivolta agli ambienti che si affacciano nei balconi o nelle logge ma deve essere “favorita”, che è sinonimo di “aiutata” o “facilitata”. Le VePA devono essere sprovviste di guarnizioni sigillanti poste tra un cristallo e l’altro che possano rendere l’ambiente impermeabile all’aria; in buona sostanza è prevista una temporanea riduzione della normale aerazione a condizione che sia sempre consentita una microaerazione che consenta un flusso di arieggiamento a garanzia della salubrità dei vani interni dell’abitazione.

L’ASPETTO CIVILISTICO: IL DECORO DELL’EDIFICIO

Dopo aver preso in considerazione l’aspetto legato al miglioramento delle prestazioni energetiche e quelle igienico-sanitarie, il legislatore pone l’attenzione all’aspetto civilistico della questione, con particolare riguardo al decoro dell’edificio: le installazioni devono avere caratteristiche tecnico-costruttive ed un profilo estetico tale da ridurre l’impatto visivo; da qui la necessità dell’assenza di profili in metallo o di altro materiale tra un cristallo e l’altro: il tutto con l’obiettivo di ridurre al minimo l’impatto visivo e l’ingombro apparente. Così dicendo il legislatore prende atto che le vetrate, benché trasparenti e prive di intelaiature, modifichino l’aspetto esteriore dell’edificio e tale modifica è tollerata, oppure consentita, se non modifica le preesistenti linee architettoniche. Sul punto si ritiene che solo il Giudice civile possa stabilire se l’installazione alteri il decoro dell’edificio: tale attività è preclusa all’assemblea dei condomini alla quale non deve essere richiesta alcuna autorizzazione preventiva.

La norma mette fine, almeno si spera, ad una serie di sentenze ondivaghe della giustizia amministrativa che in alcuni casi riteneva che la posa in opera di dette vetrate costituisse comunque un aumento della volumetria dell’edificio e differenza di altre che, anticipando la norma, ritenevano che tali vetrate fossero solo una protezione dagli agenti atmosferici a condizione che rimanesse invariata la destinazione del balcone o della loggia.



L'AUSPICIO È CHE SI POSSA TORNARE AD UNA VISIONE ORGANICA CHE RISISTEMI LA MIRIADE DI PROVVEDIMENTI EMESSI IN CONTENITORI GENERICI E DIFFUSI E SI AFFRONTI IN MODO DEFINITIVO LA MATERIA EDILIZIA PER QUELLO CHE EFFETTIVAMENTE È DIVENUTA NEL TEMPO ATTUALE.

Altra circostanza degna di rilievo è ascrivibile al fatto che la norma in argomento non obbliga alla verifica dei reali benefici che l'installazione possa apportare all'organismo edilizio. Infatti, non si può non notare una apparente similitudine tra le VePA e le "serre captanti" installate per apportare un beneficio in termini di contenimento dei consumi energetici, ma le similitudini si limitano alle apparenze. Le vetrate panoramiche amovibili, proprio per la funzione di "*protezione dagli agenti atmosferici*" devono essere installate nei prospetti più esposti alle intemperie che sono quelli verso settentrione: le "serre captanti", proprio per la loro funzione di captare i raggi solari per poi trasmettere all'unità immobiliare l'energia captata, devono essere esposte verso il meridione oppure a est o ovest dove maggiore è l'irraggiamento solare.

CONCLUSIONI

Il nostro auspicio è quello che possa cessare questa modalità di approccio estemporaneo di intervenire sulle leggi attraverso "spot" umorali che, nonostante il Codice, hanno stravolto l'attività edilizia e si possa tornare ad una visione organica che risistemi la miriade di provvedimenti emessi in contenitori generici e diffusi e si affronti in modo definitivo la materia edilizia per quello che effettivamente è divenuta nel tempo attuale.

Si torni, con cognizione e sano realismo, a parlare di rigenerazione urbana, entro i tempi necessari, soprattutto valorizzando con "grano salis" le risorse economiche del Paese: non è più tempo di palliativi e di spot, consapevoli che nonostante la situazione mondiale contingente è dovere di una categoria intellettuale come la nostra lavorare per il futuro.



NUOVA OPPORTUNITÀ PER I GEOMETRI: DIVENTARE VALUTATORI AeDES DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

FABRIZIO CANTELMÌ, ALESSANDRO CAPODIFERRO

Al fine di assicurare un servizio sempre più efficiente delle professioni tecniche in scenari di mobilitazione da calamità e della prevenzione, la Struttura Tecnica Nazionale, organismo costituito dai Consigli Nazionali di Ingegneri, Architetti, Geometri, Geologi e Periti Agrari, organizza, a livello regionale, corsi di formazione sui temi della Protezione Civile e Gestione dell’Emergenza per professionisti tecnici, appartenenti alle diverse categorie professionali, tra i quali i geometri. Di recente si è tenuto il primo corso per la valutazione dell’impatto, censimento dei danni e rilievo dell’agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale, in caso di eventi emergenziali. Ad oggi, quindi, il nostro Collegio può vantare i primi colleghi formati e pronti ad apportare il loro supporto tecnico-professionale in quegli scenari disastrosi che tutti abbiamo vissuto negli anni passati.

OBIETTIVI DELLA STRUTTURA TECNICA NAZIONALE COSTITUITA TRA GLI ORDINI E I COLLEGI PROFESSIONALI TECNICI

Si inizia a concretizzare sempre di più ciò che era previsto nell’atto costitutivo firmato tra gli Ordini e i Collegi Professionali nel 2020, realizzando la Struttura Tecnica Nazionale, ovvero l’obiettivo di poter mettere in campo figure tecnico professionali formate e in grado di poter agire in caso di eventi o calamità naturali.

Prende pertanto piede la formazione specifica che devono acquisire tutti i tecnici – appartenenti alle diverse categorie professionali – che vogliono essere parte integrante della Protezione Civile Nazionale, iscritti nel Nucleo Tecnico Nazionale dei rilevatori dei danni e dell’agibilità post sisma. L’attivazione di questa formazione prevista fin dall’emanazione del [D. Lgs. n.1 del 02/01/2018](#), con il quale entrava in vigore il Nuovo Codice di Protezione Civile, garantisce al tecnico abilitato il giusto ruolo tra le figure Ordinarie e Collegiali di entrare a far parte di diritto nella Struttura Operativa Tecnica del Servizio Nazionale di Protezione Civile (rif. Art.13 c. 2 D. Lgs. 1/18).



Foto di gruppo dei partecipanti al corso di specializzazione per Valutatori Esperti AeDES appena concluso

Istituendo i primi corsi di formazione tecnica specifici per i Collegi Geometri e degli altri Ordini, si è – di fatto – costituita una figura specializzata e abilitata a potersi esprimere in caso di evento sismico e/o altro di natura avversa sulla agibilità post-evento di edifici di civile abitazione. Questi corsi, inoltre, hanno sancito una più stretta collaborazione tra le diverse figure professionali che saranno chiamate a scendere in campo qualora si manifestassero eventi naturali avversi sul territorio nazionale.

LA PARTECIPAZIONE AL PRIMO CORSO DEI COLLEGHI ISCRITTI AL COLLEGIO

Nel periodo giugno-settembre 2022 la Struttura Tecnica Nazionale ha predisposto, in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile Nazionale e il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Lazio (in collaborazione con il Consiglio nazionale Geometri, degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologi) il primo corso di formazione previsto dalle *“Indicazioni operative per la formazione dei tecnici della P.A., delle organizzazioni*

di volontariato e professionisti, iscritti agli albi di Ordini e Collegi”, emanate il 29 ottobre 2020, per la valutazione dell’impatto, censimento dei danni e rilievo dell’agibilità post-sisma sulle strutture pubbliche e private e sugli edifici di interesse culturale, in caso di eventi emergenziali.

È stata data così l’opportunità ai colleghi iscritti – interessati a collaborare con la Protezione Civile – di seguire un percorso formativo di notevole interesse tecnico-scientifico e di ottenere, previo superamento dell’esame finale, questa rilevante qualifica.

La Commissione di Protezione Civile del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Roma, coordinata dallo scrivente A..Capodiferro, ha ottenuto con determinazione e tenacia tramite il Consiglio Nazionale dei Geometri, la possibilità di aderire a tale opportunità formativa conseguendo di fatto un obiettivo da molti anni atteso e che oggi è divenuto realtà, ovvero quello di far partecipare a tale corso i colleghi interessati, ad un costo esiguo e, soprattutto, di poterlo frequentare nell’ambito della Regione di appartenenza, nonostante il



COS'È LA SCHEDA AeDES

La scheda AeDES – Agibilità e Danno nell’Emergenza Sismica – è una scheda per il rilevamento speditivo dei danni, la definizione di provvedimenti di pronto intervento e la valutazione dell’agibilità post-sismica di edifici di tipologia strutturale ordinaria (in muratura, in cemento armato o acciaio) dell’edilizia per abitazioni e/o servizi. Questa scheda non può essere applicata a edifici che non ricadono in questa tipologia, come gli edifici industriali (quali ad esempio i capannoni prefabbricati), gli edifici monumentali (in particolare le chiese), o gli altri manufatti (come serbatoi, etc.), né tantomeno a ponti ed altre opere infrastrutturali. La scheda è stata utilizzata a partire dal terremoto umbro-marchigiano del 1997 e in tutti gli eventi sismici successivi.

numero ristretto di adesioni che si potevano attivare per singolo Collegio.

Di seguito i nominativi dei colleghi che hanno aderito a questa sessione formativa e che sono stati abilitati al ruolo di agibilitatori Schede AeDES del Nucleo Tecnico Nazionale di Protezione Civile:

Geom. Cesare Antonelli, Geom. Giampaolo Bertoni, Geom. Fabrizio Cantelmi, Geom. Alessandro Capodiferro, Geom. Luca Chiesi, Geom. Massimo Del Rossi, Geom. Marco Giovannelli, Geom. Cristiana Gramillano, Geom. Alessio Lanza, Geom. Fabrizio Salomone.

STRUTTURA DEL CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER VALUTATORI ESPERTI AeDES

Il corso di specializzazione per Valutatori Esperti AeDES, di 60 ore, è una iniziativa composta da 13 giornate di formazione: 11 lezioni in modalità Fad sincrona sulla piattaforma e-learning e 2 lezioni frontali in aula dedicate alle esercitazioni, per poi

accedere all’esame di valutazione finale, anche questo in presenza, comprendente tre prove: compilazione della scheda AeDES su un esempio reale; test con domande a multirisposte chiuse, (prova orale con cui si è concluso il corso).

La formazione teorica è stata articolata in un corso di due livelli: il primo, organizzato in sei moduli (totale 20 ore) finalizzato a fornire alla comunità tecnica gli strumenti per l’eventuale operatività generica in emergenza, oltre alle basilari conoscenze in ambito di protezione civile.

Un successivo livello, organizzato in sette moduli (totale 40 ore), con l’obiettivo di mettere in grado i partecipanti di eseguire le attività di censimento del danno e di rilievo dell’agibilità delle strutture ordinarie con scheda AeDES, in caso di emergenza di protezione civile determinata da un evento sismico.

Gli argomenti delle lezioni della prima parte hanno trattato temi che spaziano dalla gestione delle emergenze di Protezione Civile in caso di eventi sismici, alla psicologia dell’emergenza e la gestione dell’emotività e dello stress, senza

AD OGGI IL NOSTRO COLLEGIO PUÒ VANTARE DEI COLLEGHI FORMATI E PRONTI AD APPORTARE IL LORO SUPPORTO TECNICO-PROFESSIONALE IN QUEGLI SCENARI DISASTROSI CHE TUTTI NOI ABBIAMO VISTO E VISSUTO NEGLI ANNI PASSATI, SPINTI DALLO SPIRITO DEL VOLONTARIATO CHE DA SEMPRE CONTRADDISTINGUE LA NOSTRA CATEGORIA.

dimenticare l'etica e la deontologia professionali e la responsabilità del tecnico nella gestione della emergenza e nel rilievo del danno post-sisma, per finire con la valutazione dei rischi e le misure di autoprotezione. Nella seconda parte del corso, gli argomenti trattati hanno riguardato il comportamento delle strutture in muratura e in cemento armato in condizioni di scuotimento sismico, gli aspetti geologici e geotecnici e le loro implicazioni sul comportamento delle strutture, nonché i criteri di valutazione ed interpretazione del danno sismico. Ampio spazio è stato dato, ovviamente, alla valutazione del danno degli edifici ordinari: gli aspetti procedurali, l'approccio metodologico e la compilazione della scheda AeDES (vedi box nella pagina precedente).

CONCLUSIONI

Ad oggi, quindi, il nostro Collegio può vantare dei colleghi formati e pronti ad apportare il loro supporto tecnico-professionale in quegli scenari disastrosi che tutti noi – ahimè – abbiamo visto e

vissuto negli anni passati, spinti dallo spirito del volontariato che da sempre contraddistingue la nostra categoria: il sostegno alle persone.

Purtroppo, il futuro non è prevedibile e, nonostante la prevenzione messa in atto dal Sistema Nazionale di Protezione Civile sia elevata e gli scenari avversi siano stati monitorati, classificati e studiati nei dettagli, non si sa mai cosa potrà accadere in un territorio in continuo mutamento, soggetto anche ai cambiamenti climatici.

Ogni evento ha i suoi elementi di criticità e le sue peculiarità, ed avere delle figure adeguatamente formate e pronte ad agire in determinati ambienti è sicuramente un fattore determinante per saperle affrontare.

Le Istituzioni Nazionali avranno a disposizione il giusto supporto da parte del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Roma, che sicuramente saprà svolgere con le sue figure tecniche il proprio ruolo con la determinazione, il senso civico e l'onore che li ha sempre contraddistinti.

RILIEVO TOPOGRAFICO: IL CASO DEI MONTI PRENESTINI



Topografia e Territorio rappresentano da sempre un binomio indissolubile al quale la professione del geometra è storicamente collegato. Lo studio, articolato in due puntate, presenta il caso di ricognizione e raffittimento dei vertici trigonometrici catastali di primo impianto dei Monti Prenestini. Pur nella consapevolezza che la disponibilità di una nuova generazione di strumenti topografici, caratterizzati da una elevata affidabilità, speditezza ed economia, orienterà necessariamente il nostro futuro l'articolo è

orientato nel rilievo definito 'tradizionale' con l'intento di fornire una visione della topografia meno 'moderna' e forse più 'romantica', certamente più centralizzata sulla figura dell'operatore che su quella della 'macchina'. In definitiva si vuole perseguire lo scopo specifico di promuovere l'attività del geometra-topografo che guarda al futuro, con lo sguardo rivolto al passato.

VALENTINO RENZI

FINALITÀ DEL RILIEVO

Le competenze professionali del geometra – tutt'ora regolate dal noto [R.D. 274 del 1929](#) – esaltano la territorialità del geometra anteponendo nel primo comma dell'art. 16 "... le operazioni topografiche, le operazioni di tracciamento di stra-

de e canali, la misura e divisione di aree urbane e fondi rustici..." alle restanti e molteplici aree di competenza (valutazione, progettazione, funzioni peritali e molteplici altre) rendendo così, a distanza di oltre novant'anni dalla legge istitutiva, la nostra professione straordinariamente moderna e po-

liedrica e la figura del geometra un elemento di sicuro riferimento per famiglie, enti ed aziende, più in generale per la società civile.

Sulla base di questa connotazione professionale, le attività topografiche risultano prioritarie in termini di competenze a norma di legge.

La valorizzazione e la gestione del territorio – in un momento particolarmente critico per le professioni tecniche sfiancate nell'ultimo decennio da una stringente crisi economica del settore edile ed immobiliare, dalla epidemia pandemica e, in ultimo, dalle conseguenze economiche della guerra – offrono al geometra interessanti prospettive professionali in particolare per i più giovani.

Topografia e Territorio rappresentano da sempre un binomio indissolubile al quale la professione del geometra è storicamente collegato. Negli ultimi anni, l'ingresso di nuovi operatori commerciali ed il progressivo ammodernamento della tecnologia, hanno reso disponibili sul mercato una nuova generazione di strumenti topografici caratterizzati da una elevata affidabilità che eccellono in speditezza ed economia, quest'ultima intesa non solo come la possibilità di compiere operazioni topografiche complesse con un solo addetto ed in minor tempo, ma anche in qualsiasi condizione meteorologica e di visibilità, con un grado di precisione accettabile, infine con un investimento iniziale sostenibile, o comunque assai inferiore rispetto al recente passato.

Ci si vuol riferire in particolare alla diffusione di distanziometri a laser, stazioni motorizzate, GPS, droni e laser-scanners - macchine tutte di uso comune ormai - alla diffusione della tecnologia GIS, alla interoperabili-

tà tra dispositivi resa possibile dalla espansione della rete 5G e dalla tecnologia *bluetooth*, alla informatizzazione della cartografia tradizionale, fotogrammetrica e satellitare, alla implementazione di software sempre più evoluti, predisposti per la gestione sinergica delle risorse e per la restituzione automatizzata dei rilievi. Il futuro della professione sembra dunque orientato alle nuove tecnologie e tale processo di ammodernamento, deve ritenersi per varie ragioni, non può essere arrestato.

Questa pubblicazione presenta un esteso rilievo ideato sul territorio per scopo didattico e divulgativo, il caso pratico vuole offrire ai colleghi meno esperti una visione della topografia, volendo, meno 'moderna' e forse più 'romantica', certamente più centralizzata sulla figura dell'*operatore*' che su quella della '*macchina*', in definitiva essa persegue lo scopo specifico di promuovere l'attività del geometra-topografo che guarda al futuro, con lo sguardo rivolto al passato.

Le due prospettive sono antitetiche solo in apparenza, il geometra del ventunesimo secolo è un professionista aperto alle innovazioni ma, allo stesso tempo, in possesso di un consolidato *back-ground* topografico, consapevole che ogni rilievo è diverso dall'altro e che per ogni rilievo c'è uno strumento che meglio si adatta a prefiggere gli scopi e gli obiettivi del committente, nel grado di

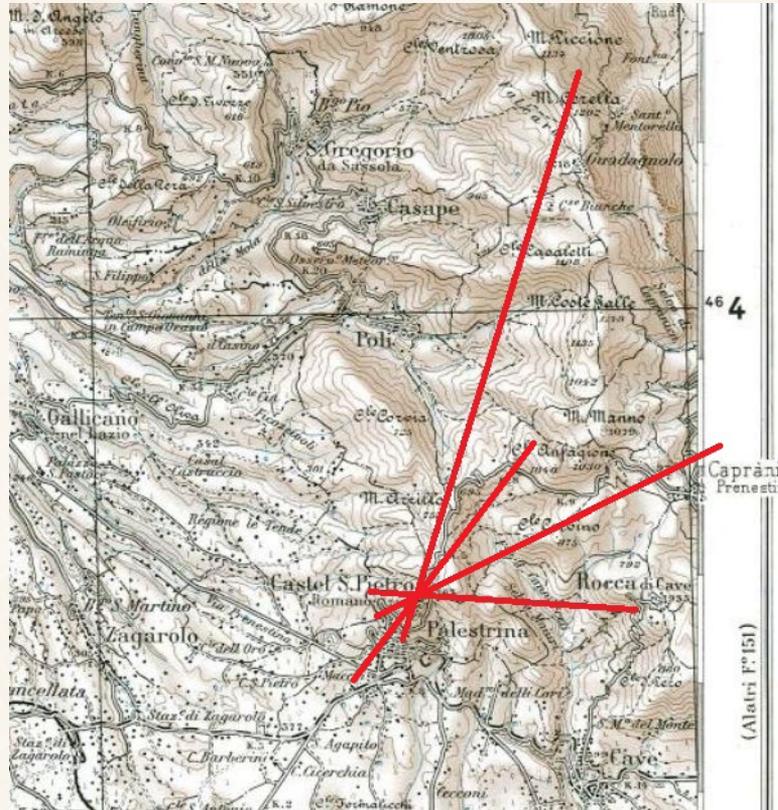
precisione e nei tempi da questo richiesti.

Nel rilievo satellitare il dispositivo a terra riceve via radio o via smartphone il segnale proveniente da una pluralità di satelliti artificiali di proprietà di enti governativi ed aziende private, un software provvede alla determinazione della posizione del dispositivo trasformando in spazio il tempo impiegato dal segnale emesso dai satelliti a raggiungere il ricevitore mediante la decodificazione (che può essere a pagamento) del codice trasmesso dal sistema complesso, il quale, in nessuna fase del rilievo, è nella disponibilità dell'operatore. Il sistema soffre, tuttavia, di una serie di criticità congenite non sempre controllabili dall'operatore (DOP, multipath, problemi di configurazione-macchina, problemi di copertura e di visibilità del cielo, problemi di ricezione in ambienti interni ed altri), e ne consegue una precisione in pianta generalmente decimetrica, in condizioni ottimali centimetrica e decimetrica in altimetria. Il sistema è dunque perfettamente adattabile per finalità catastali e nella celerimensura, meno adattabile per lavori in cui è richiesta una precisione elevata, mentre eccelle in ambito militare per il quale il sistema è stato concepito.

Nel rilievo con drone - similmente pare potersi dire con laser-scanner - non paiono al momento perseguibili gli scopi della topografia tradizionale

(confini, aggiornamento catastale, tracciamento, ecc.), esso trova piuttosto impiego nel rilievo architettonico, in agricoltura, nel rilievo di beni monumentali, nel rilievo di grandi opere in generale per le quali è necessaria la acquisizione sul terreno di un grande numero di punti - la cosiddetta 'nuvola' - il sistema non acquisisce dati metrici ma fotografie le quali sono trasformate in misure da un software, conseguentemente la precisione ottenibile può variare dal decimetro a qualche decimetro.

Diversamente, nel rilievo definito 'tradizionale' - quello per intenderci eseguito con teodolite, distanziometro ad infrarossi e/o laser e prisma - l'operatore ha la piena padronanza del territorio e delle operazioni, egli pianifica il rilievo, realizza le misure, svolge i calcoli, verifica le tolleranze, infine produce il risultato con ausilio di un software o senza, sotto forma di numeri e grafici mediante le formule della trigonometria piana, perseguendo la precisione millimetrica. Il rilievo tradizionale è l'unico che può garantire la certezza della misura ed è l'unico idoneo a garantire sul campo un legale contraddittorio di misure, nel rilievo tradizionale qualsiasi lato misurato più volte risulterà sempre della stessa lunghezza, qualsiasi angolo della medesima ampiezza, qualsiasi poligono della stessa superficie e qualsiasi solido dello stesso volume, anche con diversi strumenti, in diversi momenti e con diversi operatori.



1

Il testo è dunque orientato a tale ultima metodologia, quella del rilievo detto 'tradizionale', ovvero alle tecniche ed agli strumenti che portarono in un'epoca ormai lontanissima alla costituzione di mappe incredibilmente moderne ed affidabili, più in generale alla formazione dell'intera 'Cartografia ufficiale dello Stato' come definita dalla [Legge 68 del 1960](#), ovvero la mappa catastale, le carte militari, le carte geografiche e nautiche - ancora largamente in uso - cartografia questa, nata oltre un paio di secoli fa grazie alla straordinaria lungimiranza e professionalità dei nostri antenati topografi i quali, muniti solo di teodolite e stadia,

formarono la carta d'Italia con una precisione sorprendente per l'epoca, nonostante il territorio particolarmente impervio fatto di vette e coste e nonostante la totale mancanza di qualsiasi supporto tecnologico (es. walkie-talkie, telefonino, distanziometro, calcolatori, ecc.).

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le operazioni della esercitazione sono state svolte nel territorio dei Monti Prenestini, la superficie coperta dai rilievi è di circa 2.450 ettari (24.5 mln. di mq) ed è articolata su quattro comuni della provincia di Ro-

ma, Capranica Prenestina, Poli, Castel San Pietro Romano e Rocca di Cave, con quota altimetrica compresa tra i 760 m s.l.m. di Castel San Pietro Romano ed i 1218 m s.l.m. del Monte Guadagnolo (Fig 1).

La vasta area rilevata è delimitata a nord dai vertici denominati 'Mentorella' e 'Monte Cerebella', ad est dai vertici denominati 'Capranica Prenestina - Cupola del Bramante' (d'ora in avanti 'Capranica Prenestina') e 'Rocca di Cave', a sud ed ovest dal vertice denominato 'Castel San Pietro'.

Due coppie di vertici presentano una direzione insolitamente coincidente ai punti cardinali, in particolare la direzione nord/sud del lato Monte Anfagnone-Guadagnolo e la direzione est/ovest del lato Castel San Pietro-Rocca di Cave, ortogonale al primo.

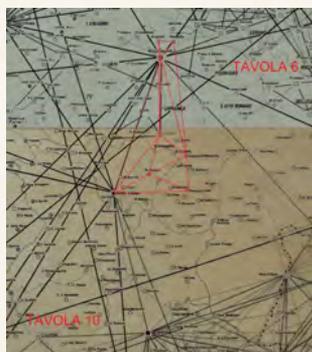
L'area interessata dai rilievi presenta uno sviluppo in direzione nord-sud avente complessiva estensione lineare di circa 8.5 km mentre nella direzione est-ovest l'estensione lineare massima rilevata è di circa 4 km, graficamente il poligono rilevato presenta una forma irregolare vagamente trapezoidale ed è costituito da n. otto triangoli contigui di varia estensione, con ai vertici una pluralità di punti trigonometrici nel loro insieme integralmente rilevati quindi, in definitiva, con note ben ventotto misure reali tra

trigonometrici di cui sono note le coordinate in un sistema di rappresentazione piana omogeneo e conforme al sistema catastale, noto come 'Cassini-Soldner' avente origine locale in Roma-Monte Mario (Fig. 2).

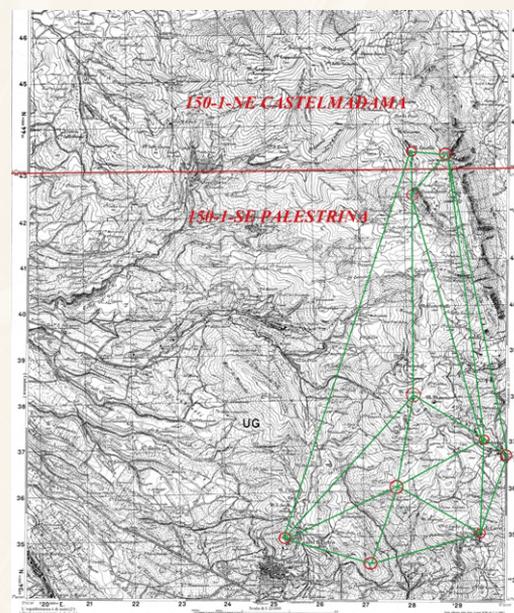
Tra i 28 lati misurati, due di essi presentano lunghezza inferiore al km, quattro di essi superiore ad otto, un lato maggiore di nove, i restanti tra due ed otto km; il lato minore della rete presenta una lunghezza di 837 metri, il maggiore di 9078 (Tabella 1).

INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO

L'area oggetto di rilievo è riportata nel foglio n. 150 della Carta d'Italia al 100.000 dell'Istituto Geografico Militare con la denominazione 'Roma' (Fig. 3), con la denominazione 'Castelmadama' nella tavoletta n. 150INE al 25.000 e con la denominazione 'Palestrina' nella tavoletta n. 150ISE della stessa Carta ed Istituto, inoltre nella Carta Tecnica Regionale nelle varie sottosezioni al 5.000 dei fogli 375070, 375080, 375110, 375120, 375150 al 10.000, in-



2



3

fine nei molteplici fogli catastali al 2.000 dei quattro Comuni nei quali è articolato il rilievo.

Nel grafico delle triangolazioni all'impianto del Nuovo Catasto Terreni, l'area oggetto di rilievo è riportata nei fogli nn. 6 e 10 (Fig. 2 cit.) (Fig. 3).

DESIGNAZIONE DEI VERTICI

L'operazione di ricognizione e raffittimento fu inizialmente concepita per collegare tutti i vertici trigonometrici catastali di primo impianto dei Monti Prenestini, in numero complessivo di tredici (Tabella 2).

L'idea di base scaturiva dall'esame del grafico delle triangolazioni catastali precedentemente citato, il quale presentava – e presenta – una incongruenza di fondo.

Tabella 1 - Distanze Misurate

Lato		Dist. misurata	Dist. da catalogo	Scarto
M.Cerella	Mentorella	836.672	836.074	0.598
M.Cerella	Mentorella	* 836.643	836.074	0.569
M.Cerella	Mentorella	** 836.574	836.074	0.500
M.Cerella	Guadagnolo	981.991	982.496	0.505
M.Cerella	Guadagnolo	* 981.943	982.496	0.553
M.Cerella	Guadagnolo	** 981.789	982.496	0.707
Mentorella	Guadagnolo	1204.630	1204.595	0.035 ***
Mentorella	Guadagnolo	* 1204.613	1204.595	0.018
Mentorella	Guadagnolo	** 1204.401	1204.595	0.194
Rocca di Cave	Capranica P.	1796.430	1796.620	0.190 ***
M.Rotondo	M.Cervino	2168.992	2168.342	0.650
M.Cervino	Castel S.Pietro	2306.683	2306.856	0.173 ***
Rocca di Cave	M.Cervino	2344.552	2344.471	0.081 ***
M.Rotondo	Capranica P.	2454.829	2455.067	0.238
Capranica P.	M.Cervino	2844.656	2844.983	0.327
Rocca di Cave	M.Rotondo	3349.839	3349.445	0.394
M.Rotondo	Castel S.Pietro	4135.691	4135.373	0.318
Rocca di Cave	Castel S.Pietro	4201.995	4201.852	0.143 ***
Guadagnolo	M.Rotondo	4331.682	4331.159	0.523
Guadagnolo	M.Rotondo	* 4331.687	4331.159	0.528
Guadagnolo	M.Rotondo	** 4331.036	4331.159	0.123
Capranica P.	Castel S.Pietro	5124.576	5125.017	0.441
M.Cerella	M.Rotondo	5311.725	5311.725	fisso
M.Cerella	M.Rotondo	* 5311.654	5311.725	0.071
M.Cerella	M.Rotondo	** 5310.878	5311.725	0.847 ****
Mentorella	M.Rotondo	5316.408	5316.061	0.347
Mentorella	M.Rotondo	* 5316.300	5316.061	0.239
Mentorella	M.Rotondo	** 5315.516	5316.061	0.545
Guadagnolo	Capranica P.	6005.191	6004.552	0.639
Guadagnolo	M.Cervino	6432.182	6430.996	1.186 ****
Mentorella	Capranica P.	6692.471	6691.999	0.472
M.Cerella	Capranica P.	6953.243	6952.984	0.259
M.Cerella	M.Cervino	7401.553	7400.915	0.638
Mentorella	M.Cervino	7464.814	7463.792	1.022 ****
Rocca di Cave	Guadagnolo	7480.812	7479.912	0.900 ****
Guadagnolo	Castel S.Pietro	7934.554	7933.661	0.893 ****
Rocca di Cave	Mentorella	8291.303	8290.652	0.651
Rocca di Cave	M.Cerella	8455.340	8454.903	0.437
M.Cerella	Castel S.Pietro	8841.027	8840.712	0.315
Mentorella	Castel S.Pietro	9078.494	9077.697	0.797

* misura 2019 stazione totale evento formativo Topografia in Campo1

** misura 2019 GPS evento formativo Topografia in Campo1

*** scarto Soldner/misurata <20 cm

**** scarto Soldner/misurata fuori tolleranza

Tabella 2 - Elenco Vertici

Denominazione	Nord	Est	Riferimenti*	Descrizione sommaria
Monte Cerella	-162.380	39358.550	6/135/3/7	Triangolo scolpito su roccia
Mentorella	-209.590	40193.290	2/189/6/28	Colmareccio
Guadagnolo ****	-1141.210	39430.880	PF01/0060/B687	Pilastrino dell'I.G.M.
Monte Rotondo	-5473.330	39449.280	8/134/6/47	Triangolo scolpito su roccia
Capranica P.	-6765.320	41536.890	8/178/2/23	Cupola del Bramante
Monte Cervino	-7542.190	38800.030	8/147/3/12	Triangolo scolpito su roccia
Castel S.Pietro	-8611.300	36755.870	8/167/2/167	Campanile parrocchiale
Rocca di Cave	-8465.160	40955.180	8/138/8/36	Spigolo torre
Colle Zeppi **	-5722.460	40292.540	8/135/9/43	Triangolo scolpito su roccia
Monte Pompeo**	-9225.090	38675.220	8/148/3/9	Triangolo scolpito su roccia
M.te Anfagione***	-6218.900	39091.320	8/134/1/14	Triangolo scolpito su roccia
Crocetta ***	-6498.310	41161.260	8/135/3/44	Croce in legno
I Colli ***	-	-	-	-
La Costa ****	-	-	-	-

* registro monografie catastali ** dispersi non recuperabili

*** dispersi recuperabili **** monografia non disponibile

Nella suddetta cartografia catastale risulta infatti l'evidenza di una vasta area ad est di Roma nella quale non sono presenti di fatto collegamenti tra trigonometrici catastali, in particolare dalla zona dei Monti Prenestini a degradare e risalire verso i Monti Lepini (in direzione est), quindi verso i Castelli Romani (in direzione ovest) sino a Valmontone (a sud) e Guidonia Montecelio (a nord) così da creare un 'vuoto' di cospicue dimensioni avente forma irregolare e superficie di svariate centinaia di kmq, nel quale non sono presenti di fatto collegamenti.

Giova forse riaffermare che, nella triangolazione catastale d'impianto, una vasta area

della Provincia di Roma pare geograficamente referenziata a vertici trigonometrici tra essi scollegati. La circostanza induceva considerazioni sulla affidabilità delle coordinate catastali di vertici avulsi dalla rete della triangolazione d'impianto, dunque di fatto da considerarsi 'vertici isolati'.

Codesti 'vertici isolati' sono stati e sono tuttora largamente utilizzati dagli operatori del territorio in centinaia, migliaia di operazioni di riconfinamento ed altre operazioni civili eseguite nell'interesse di privati proprietari, enti, aziende e/o su incarico dei Tribunali; pertanto, lo studio è parso degno di un approfondimento.

Dal grafico della triangolazione

ne si evidenzia che, nell'area dei Monti Prenestini, il solo lato Monte Guadagnolo-Castel San Pietro risulterebbe collegato alla rete catastale. Tuttavia, da un approfondimento monografico risulta che anche quest'unico lato collegato alla rete, in realtà alla rete non è collegato affatto, poiché il collegamento al Monte Guadagnolo afferisce il trigonometrico 'Castel San Pietro' dell'I.G.M. (Asse Torre), diverso dal trigonometrico stessa denominazione assunto dal Catasto (Asse Campanile).

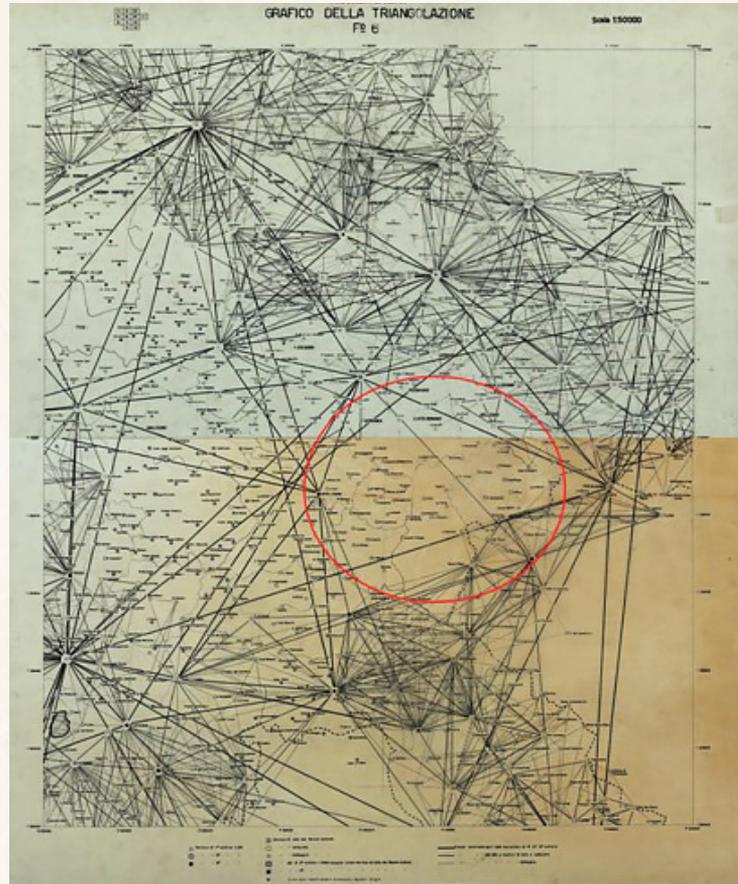
Tornando brevemente al mancato collegamento alla rete dei vertici trigonometrici catastali di primo impianto dei Monti Prenestini, questo articolo non conosce le cause storiche che

determinarono il 'vuoto' (presumibilmente belliche), non persegue lo scopo né ha la pretesa di colmare tale 'vuoto' - non se ne avrebbero le competenze né si disporrebbe delle risorse - pareva tuttavia alla portata la possibilità di ricognire, segnalizzare e collegare vertici trigonometrici catastali di primo impianto ubicati in una zona di indubbio valore paesaggistico, non troppo lontano da casa in verità, prefiggendo nel contempo l'obiettivo di ripristinare, o quantomeno recuperare mediante la costituzione di idonei vertici fuori-centro, i punti trigonometrici che fossero risultati dai sopralluoghi dispersi o irreperibili (Fig. 4).

L'operazione offriva inoltre utile occasione per impiegare vantaggiosamente il molto tempo libero derivante dalle restrizioni della pandemia, tra un lockdown e l'altro, ad esito pareva perseguibile lo scopo di offrire una diversa lettura delle coordinate da catalogo.

Emerse dai primi sopralluoghi:

- che erano esistenti da nord a sud, i vertici trigonometrici denominati: Monte Cerella, Mentorella, Guadagnolo, Monte Rotondo, Capranica Prenestina, Monte Cervino, Castel San Pietro e Rocca di Cave, in complessivo numero di otto.
- del vertice denominato 'Guadagnolo' costituito da un pilastro dell'I.G.M.I. assunto come proprio dal Catasto,



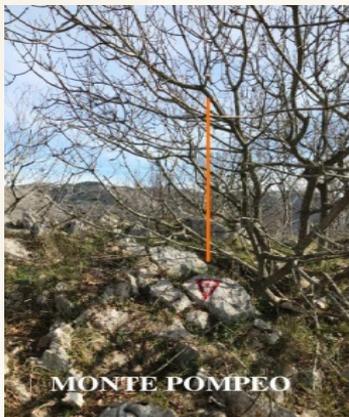
4

- non fu reperita la scheda monografica, le relative coordinate furono quindi prelevate dal registro dei Punti Fiduciali nel quale il vertice è catalogato sotto la codifica PF01/0060/B687 con Attendibilità = 2.
- che erano dispersi e non recuperabili da nord a sud, i trigonometrici denominati: Colle Zeppi e Monte Pompeo, in complessivo numero di due, in particolare la scalata verso quest'ultimo risultò niente affatto agevole, fu deciso pertanto di abbandonare il progetto di validarlo per le og-

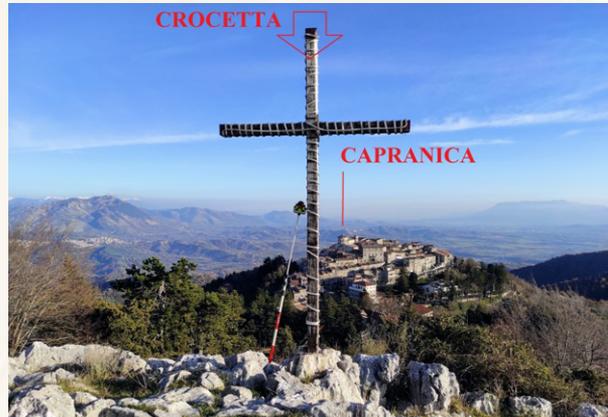
gettive difficoltà di apprestamento in vetta della strumentazione (Fig. 5).

- che erano dispersi e recuperabili da nord a sud, i trigonometrici denominati: Monte Anfagione, Crocetta e I Colli, in complessivo numero di tre, per un totale per l'appunto di tredici vertici tra esistenti e dispersi, oltre i restanti di cui segue sintetica descrizione.

Il Colle Zeppi non fu mai approcciato poiché la descrizione monografica forniva non univoche indicazioni e la zona di ricerca si presentava particolarmente impervia.



5



6

Al momento di andare in pubblicazione si è potuto, in realtà a causa di un vasto incendio estivo che ha diradato la boscaglia, individuare anche il vertice denominato Colle Zepi; nella seconda parte si darà conto anche di questo trigonometrico dei Monti Prenestini.

Del vertice trigonometrico denominato 'La Costa' non si rinveniva la scheda monografica né le coordinate, si provvedeva pertanto al suo recupero mediante la costituzione di idonei fuori-centro ben visibili da gran parte della provincia di Roma, che si provvedeva a monografare.

Vale la pena approfondire solo accennatamente i motivi che portarono alla distruzione dei vertici dispersi, interni alla maglia.

Monte Anfagione (1034 m s.l.m.) fu asportato negli anni 80 per la costruzione sulla vetta dell'omonimo colle di un impianto per telecomunicazioni del gestore elettrico nazionale, dunque un'opera strategicamente rilevante.

Crocetta (971 m s.l.m.) era una croce in legno posta sopra l'abitato di Capranica Prenestina, incuriosì la convinzione degli anziani sul posto che la 'crocetta' era la stessa da sempre, tuttavia il ricevitore GPS del telefonino si ostinava a restituire coordinate contrastanti con la memoria storica collettiva della popolazione... emerse dai rilievi che in realtà la attuale 'crocetta' (Fig. 6) è una Croce in legno di analoghe dimensioni rispetto al vecchio trigonometrico andato distrutto certamente per vetustà o per eventi meteorologici avversi, la attuale Croce è infissa nelle rocce di vetta del Monte omonimo a pochi metri dalla vecchia, circostanza che induce facilmente in errori di collimazione, si decise quindi di calcolare le coordinate della nuova Croce in sostituzione della precedente, utilizzando la nuova alla stregua di un fuori-centro.

I Colli (775 m s.l.m.) fu asportato negli anni 90 per la costruzione in vetta di un importante manufatto di partizione delle linee

idriche dell'Acquedotto idropotabile del Simbrivio il quale, proveniente dai Monti Simbruini ed Ernici, rifornisce una vasta serie di città dei Castelli Romani e dell'Area Metropolitana a nord-est della capitale (Fig. 7) dunque anch'essa un'opera strategicamente assai rilevante.

Nella seconda parte dell'articolo sarà analizzata la metodologia utilizzata, le operazioni svolte in campagna, i calcoli e lo sviluppo delle operazioni ed il relativo esito.



7

ANALISI DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

a cura di

ADRIANO ANGELINI*, GIANLUCA CAPUTO**, CHIARA RANALDO**

Da tempo, il tema della Deontologia Professionale dei Geometri è stato analizzato ed approfondito in una serie di articoli pubblicati sulla rivista in questa rubrica. Su questo numero l'attenzione è rivolta al procedimento disciplinare con un testo articolato in due puntate. In apertura, viene sottolineato il fatto che, anche comportamenti che non trovano divieto nel codice deontologico, siano così degradanti da meritare un procedimento disciplinare.

Questo legame tra deontologia ed etica determina che le regole deontologiche mutino nel corso del tempo. È, quindi, chiaro il vero scopo dell'azione disciplinare che, lungi dal caratterizzarsi quale mero strumento inquisitorio, assolve la funzione di vera e propria tutela dell'ordine professionale. Infatti, il fine dell'azione disciplinare è quello di salvaguardare il corretto esercizio della professione nell'ottica dei principi di dignità, onorabilità e correttezza.

Con il presente commento – che fa seguito ai precedenti approfondimenti in merito al Codice di Deontologia Professionale dei Geometri – introduciamo l'analisi del procedimento disciplinare.

L'AZIONE DISCIPLINARE: TRA ETICA E PRECETTO

L'azione disciplinare può definirsi come la reazione che l'ordinamento prevede di fronte alla violazione di norme di contenuto deontologico.

La prima questione da affrontare concerne l'individuazione del novero delle *violazioni* che danno luogo a procedimento disciplinare.

In primis, giova da subito premettere che non esiste un *numerus clausus* di infrazioni, un elenco tipizzato di comportamenti che consentono l'esercizio del potere disciplinare. È lecito, pertanto, affermare che i principi, i doveri e le regole previste dal Codice deontologico professionale *non costituiscano un'elencazione tassativa*.

Se per un verso, infatti, il procedimento disciplinare si pone come necessaria conseguenza della violazione dei precetti di natura deontologica, imposti a ciascun professionista, dall'altro questi precetti e doveri non rinvergono la loro fonte esclusivamente nel codice di deontologia professionale. In buona sostanza, anche comportamen-

È L'ETICA, NEL SENSO DI COMPLESSO DI NORME MORALI E DI COSTUME CHE CONNOTANO UNA PROFESSIONE, A INDIVIDUARE QUALI COMPORTAMENTI SIANO COSÌ DEGRADANTI DA MERITARE L'ESERCIZIO DELL'AZIONE DISCIPLINARE ED EVENTUALMENTE L'IRROGAZIONE DI UNA SANZIONE.

ti che non trovano espresso divieto nel codice deontologico possono dar luogo a un procedimento disciplinare.

Ciò trova la sua *ratio* nel fatto che la deontologia professionale affonda le sue radici nell'etica professionale la quale, a sua volta, trova corrispondenza nel comune sentire.

In altre parole, il sistema dei doveri relativi ad una categoria di professionisti si realizza nel corso del tempo sulla base di regole di natura e contenuto prettamente etici.

È l'etica, nel senso di complesso di norme morali e di costume che connotano una professione, a individuare quali comportamenti siano così degradanti da meritare l'esercizio dell'azione disciplinare ed eventualmente l'irrogazione di una sanzione.

È proprio il sentire della comunità in un dato momento storico a individuare regole comportamentali e doveri del professionista, integrando e completando le disposizioni codicistiche.

Questo legame tra deontologia ed etica determina inevitabilmente che le regole deontologiche mutino *nel corso del tempo*, di modo che ciò che costituiva violazione in un pregresso momento storico e contesto sociale potrebbe non esserlo più in epoca successiva.

Alla luce delle considerazioni appena svolte è possibile comprendere il vero scopo dell'azione disciplinare che, lungi dal caratterizzarsi quale mero strumento inquisitorio, assolve la funzione di vera e propria tutela dell'ordine professionale.

Infatti, il fine dell'azione disciplinare è quello di salvaguardare il corretto esercizio della professione nell'ottica dei principi di dignità, onorabilità e correttezza che la informano e la permeano. Principi che, giova rammentarlo, costituiscono in fondo il punto di partenza per l'individuazione delle condotte disciplinarmente rilevanti.

LA NATURA "MISTA" DEL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Come si è già avuto modo di vedere nei precedenti approfondimenti, il procedimento disciplinare si conclude con una decisione del Consiglio di Disciplina preposto la quale, a seconda dei casi, può essere rappresentata dall'irrogazione di una sanzione ovvero dall'archiviazione del procedimento.

Può notarsi subito che le due locuzioni lessicali adoperate per individuare i provvedimenti del Consiglio di Disciplina fanno pensare immediatamente agli analoghi provvedimenti del procedimento penale. Di talché la domanda sorge spontanea: questi provvedimenti hanno natura giurisdizionale o amministrativa?

Ebbene, a dispetto del *nomen*, entrambi hanno natura amministrativa. Invero, l'intero procedimento disciplinare ha natura amministrativa e si conforma alla normativa prevista per l'agire amministrativo.

D'altronde, il quadro normativo di riferimento è costituito innanzitutto dal dettato normativo specificamente dedicato al *procedimento disciplinare* (R.D. 274/29 e D.P.R. 137/12) ma anche, pacifi-

CARATTERE TIPICO DELL'ATTIVITÀ GIURISDIZIONALE È QUELLO DELL'OBBLIGATORIETÀ, CHE COMPORTA IL DOVERE PER L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA ADITA DI PROSEGUIRE IL GIUDIZIO FINO ALL'ADOZIONE DI UN PROVVEDIMENTO DECISORIO.

camente, dalla Legge 241/1990 sul procedimento amministrativo, in via sussidiaria e in quanto compatibile. Ossia, vige una generale clausola di compatibilità, secondo cui la citata legge sul procedimento amministrativo trova applicazione se non in contrasto con quanto previsto dalla disciplina specifica del procedimento disciplinare.

Ad ogni modo, sebbene non vi siano dubbi circa la natura amministrativa dell'azione disciplinare, essa conserva due caratteri propri dell'attività giurisdizionale.

1) L'obbligatorietà dell'azione.

Carattere tipico dell'attività giurisdizionale è quello dell'obbligatorietà, che comporta il dovere per l'autorità giudiziaria adita di proseguire il giudizio fino all'adozione di un provvedimento decisorio.

In un'ottica sostanzialmente analoga si pone il principio dell'obbligatorietà dell'azione disciplinare, seppur con una precisazione. In realtà, l'obbligatorietà dell'azione disciplinare comporta che il Consiglio di Disciplina ha l'obbligo di dare seguito all'azione disciplinare laddove ravvisi:

- indizi gravi, precisi e concordanti riguardo la commissione di una condotta deontologicamente rilevante;
- la sua attribuibilità ad un soggetto determinato e legittimato.

Sussistendo tali presupposti, il Consiglio non ha potere discrezionale, dovendo disporre, come meglio si vedrà, il cd. *rinvio a giudizio disciplinare*.

Tuttavia, va ribadito per dovere di chiarezza, l'obbligatorietà concerne esclusivamente l'attivazione del procedimento disciplinare, non incidendo in alcun modo sulla decisione. L'obbligatorietà dell'azione disciplinare non deve, infatti, essere intesa quale presunzione di responsabilità in capo al destinatario della stessa.

Invero, il Consiglio di Disciplina gode di discrezionalità in ordine all'accertamento dei fatti e della responsabilità del professionista, nonché in merito all'adozione del provvedimento di archiviazione ovvero nel comminare una sanzione.

Pertanto, può concludersi che non sussiste alcun vincolo di interdipendenza necessaria tra l'obbligatorietà dell'azione disciplinare (ossia di promuovere l'azione disciplinare in presenza di una "*notitia criminis*") e l'irrogazione della sanzione disciplinare (che rimane eventuale e comminabile solo all'esito dell'intero procedimento).

2) La prescrizione dell'illecito.

Ulteriore carattere dell'azione disciplinare comune a quella giurisdizionale concerne la prescrizione dell'illecito deontologico.

La prescrizione svolge la funzione di tutelare il professionista, ponendo un limite temporale all'esercizio dell'azione disciplinare.

Infatti, in mancanza, si verserebbe nell'assurdo per cui il singolo professionista che ha commesso un illecito deontologico avrebbe sulla testa la spada di Damocle dell'avvio di un procedimento disciplinare nei suoi confronti *sine die*, ossia fino alla fine del suo *excursus* professionale.

ESERCITERÀ L'AZIONE DISCIPLINARE IL CONSIGLIO TERRITORIALE NEL CUI ALBO IL PROFESSIONISTA È ISCRITTO, NON NECESSARIAMENTE COINCIDENTE CON QUELLO IN CUI IL GEOMETRA OPERA E, QUINDI, IN CUI L'ILLECITO DISCIPLINARE È STATO REALIZZATO.

Un simile paradosso è di certo incompatibile con le garanzie che informano l'attività amministrativa e nella specie la tipizzazione di un procedimento disciplinare.

Pertanto, sebbene, l'art. 12 del R.D. 274/29 nulla preveda in ordine alla prescrizione, si ritiene estendibile al procedimento disciplinare il termine di cinque anni decorrente dalla commissione del fatto. Il termine di prescrizione quinquennale è, difatti, previsto specificamente in relazione ad altre professioni e non vi sono ostacoli alla sua applicazione analogica anche alla professione del geometra.

AMBITO SOGGETTIVO E OGGETTIVO DELL'AZIONE DISCIPLINARE

Prima di procedere all'esame del procedimento disciplinare e delle sue varie fasi (su cui ci soffermeremo compiutamente nel prossimo contributo), occorre delimitare l'ambito soggettivo e oggettivo dell'azione disciplinare, enucleando i presupposti della stessa.

Ambito soggettivo (geometra iscritto all'Albo vs. Consiglio di disciplina).

a) Legittimazione passiva. Destinatari dell'azione disciplinare sono ad ogni evidenza i geometri professionisti.

Requisito per la sottoposizione al procedimento disciplinare è dunque l'iscrizione all'albo professionale. Infatti, legittimati passivi dell'azione disciplinare sono i soggetti iscritti all'albo professionale dei geometri.

b) Legittimazione attiva. Viceversa, legittimato attivo all'esercizio dell'azione disciplinare è il Consiglio di disciplina del Collegio di appartenenza del professionista.

Pertanto, la competenza dal punto di vista territoriale ad azionare il procedimento disciplinare è fondata su un criterio formalistico, consistente nell'ambito territoriale di iscrizione del geometra al singolo Collegio territoriale. Semplificando, eserciterà l'azione disciplinare il Consiglio territoriale nel cui albo il professionista è iscritto, non necessariamente coincidente con quello in cui il geometra opera e, quindi, in cui l'illecito disciplinare è stato realizzato.

Come premesso, il Consiglio di disciplina è competente ad avviare l'azione disciplinare. Tuttavia, non è automatico che sia anche competente a pronunciarsi sulla stessa azione. Nel senso che il [D.P.R. 137/12](#) ha istituito presso ogni Consiglio di disciplina dei Collegi territoriali preposti ad istruire i procedimenti disciplinari e ad assumerne le relative decisioni.

Dal punto di vista organico, dunque, il Consiglio di disciplina può essere unico, composto esclusivamente da tre Consiglieri ovvero suddiviso in Collegi. Tale eventualità viene in rilievo laddove i Consigli di disciplina siano composti da più di tre componenti. In questi casi, vengono costituiti più Collegi tri-personali.

Dunque, da una parte il Consiglio di disciplina avvia un'azione disciplinare, dall'altra designa al suo interno il Collegio giudicante. La distinzione trova fondamento nella diversa funzione svol-

IL PRINCIPIO DELLA TUTELA DELLA DIGNITÀ ED ONORABILITÀ DELLA PROFESSIONE DETERMINA CHE IL PROFESSIONISTA SIA SANZIONABILE ANCHE LADDOVE, AL DI FUORI DELLA SUA ATTIVITÀ PROFESSIONALE, IL SUO OPERATO SI RIFLETTA NEGATIVAMENTE SULLA INTERA CATEGORIA.

ta dagli organi: il Consiglio è preposto all'attività preliminare-istruttoria, per individuare le condotte rilevanti dal punto di vista disciplinare; il Collegio, quale organo in concreto giudicante, subentra nella fase eventuale e successiva del rinvio a giudizio.

Ambito oggettivo: la condotta tipica ed atipica.

Dal punto di vista oggettivo, atteso quanto già anticipato in tema di atipicità dell'illecito, vale porre in rilievo che sono suscettibili di sanzione non soltanto i comportamenti tenuti dal professionista nell'esercizio della professione, bensì anche le condotte estrinsecatesi al di fuori di essa, laddove siano suscettibili di recare pregiudizio alla categoria professionale.

Nello specifico, l'art. 11 del R.D. n. 274/29 prevede che le sanzioni disciplinari sono applicabili a fronte di violazioni commesse dal professionista *"nell'esercizio della professione"*.

Dalla lettera della legge sembrerebbe che l'irrogazione delle sanzioni sia racchiusa nell'alveo dei comportamenti tenuti durante l'esercizio della professione in occasione della stessa.

Tuttavia, la giurisprudenza ha teso ad ampliare il novero delle condotte suscettibili di indagine e sanzione, valorizzando il criterio dell'atipicità. Se-

condo tale impostazione, sono idonee a dare avvio al procedimento disciplinare anche condotte che sia siano verificate in ambiti diversi da quello professionale.

Per comprendere la ragione di ciò, vale richiamare quanto già specificato in ordine allo scopo dell'azione disciplinare. Il principio della tutela della dignità ed onorabilità della professione determina che il professionista sia sanzionabile anche laddove, al di fuori della sua attività professionale, il suo operato si rifletta negativamente sulla intera categoria, sul decoro e la reputazione della collettività professionale a cui si appartiene.

Sulla questione, la Giurisprudenza ha posto l'accento sull'offensività al decoro della professione dei comportamenti posti in essere. In tal modo, le condotte rilevanti ai fini dell'avvio della procedura disciplinare, non soltanto, sono svincolate dalla mera violazione di prescrizioni di legge civile o penale, ovvero dalle disposizioni previste dal codice deontologico, ma possono comprendere ulteriori comportamenti che, seppur non strettamente inerenti con l'esercizio della professione, si riflettano negativamente sulla stessa.

Presidente del Consiglio distrettuale di disciplina*
Avvocato**



Marco Campagna
STRUTTURE LEGGERE
PERTINENZIALI
IN EDILIZIA

Editore Grafill prima edizione
giugno 2022 - pp. 151

L'architetto e geometra Marco Campagna, già autore di due altri libri editi da Maggioli (*Il manuale del progettista per gli interventi sull'esistente e per la redazione di Due Diligence Immobiliari*, ed. 2020 e *La compravendita immobiliare: una guida per professionisti e non* ed. 2022), si presenta oggi con un nuovo libro edito stavolta da Grafill, innovativo e vulcanico editore palermitano, presentandoci il testo *“Strutture leggere pertinentenziali in edilizia”*. L'edilizia e l'urbanistica sono vasti temi all'interno dei quali possono essere isolati tanti piccoli mondi fatti di specifiche competenze e norme settoriali: questi mondi sono talvolta individuati e circoscritti da una specifica norma (ad esempio quello delle norme tecniche sulle costruzioni, oppure quello altrettanto vasto e complesso del contenimento del consumo energetico degli edifici), talvolta invece si ritagliano il loro spazio in base al ruolo che svolgono, come nel caso dei sistemi ombreggianti.

Proprio questo è il “mondo” a cui è dedicato questo nuovo

testo: i sistemi ombreggianti, che racchiudono una vasta moltitudine e veramente diversissime tipologie di elementi (dalla tenda fino alla tettoia, passando per elementi spuri quali serre solari e vetrate scorrevoli) sono un vero e proprio mondo che ha le sue regole e le sue peculiarità. Il tema non è assolutamente secondario se è vero, come è vero, che l'ombreggiamento non è solo un modo per regolare la quantità di irraggiamento solare che colpisce una superficie, ma sono anche sistemi atti a migliorare la fruibilità degli spazi esterni.

Tutto ciò, nel testo, è descritto senza tralasciare il fatto che questi sono anche sistemi che, a seconda del modo in cui vengono realizzati e delle caratteristiche, possono incidere ad esempio sulle norme strutturali (vi sono casi in cui anche un pergolato può essere soggetto a deposito al Genio Civile) piuttosto che quelle vincolistiche, senza tralasciare le già citate norme sul contenimento energetico.

Tutti questi aspetti sono sviluppati e curati dall'autore di questo testo che ci accompagna attraverso i vari sistemi ombreggianti, descrivendone le caratteristiche anche con l'aiuto della copiosa giurisprudenza che c'è stata nel merito (penale, civilistica e soprattutto amministrativa), analizzando i vari ambiti in cui questi elementi possono avere impatto, aiutando il progettista ad orientarsi fin dalle primissime fasi progettuali così da avere una visione globale degli eventuali problemi a cui occorre far fronte. Quanto

spesso, difatti, ci viene chiesto dalla committenza di inserire nel titolo abilitativo una “banale” pensilina o una tettoia, per non parlare delle vetrate scorrevoli? Quante volte abbiamo dovuto rispondere che non è così semplice approcciarsi ad un tema delicato e complesso, che tocca tutti i vari ambiti sopra indicati?

Questo testo aiuta sia il progettista che il committente a valutare le complessità di ogni sistema ed a scegliere quello più idoneo, magari scartando a priori quelli che proprio non possono avere modo di essere installati nel caso di specie, magari perché in violazione delle norme sulle distanze (e nel testo si vedrà quali oggetti sono degni di questa attenzione) piuttosto che entrare in conflitto con le norme igienico-sanitarie (una copertura fissa, quale una pensilina o una tettoia, limita la porzione di cielo visibile dalle finestre eventualmente poste al di sotto di questa, e ciò incide sul calcolo del fattore medio di luce diurna, tanto per dire).

Il testo parte nel primo capitolo con la disamina dei vari sistemi ombreggianti, distinguendoli in base alle caratteristiche date dalle stesse norme edilizie (ad esempio il Glossario unico dell'Edilizia Libera) o la nutrita giurisprudenza di merito, per poi sviluppare un approccio del tutto pratico relativo all'analisi di quale titolo abilitativo è idoneo per il sistema in dettaglio. Il terzo capitolo si occupa degli ambiti cosiddetti collaterali che possono essere toccati dal singolo sistema ombreggiante. Un quarto capitolo è dedicato al non secondario aspetto

della detraibilità fiscale di taluni specifici sistemi (le schermature solari) e vi si trovano informazioni anche per effettuare calcoli specifici, come il fattore gtot. Il quinto ed il sesto capitolo si occupano, rispettivamente, di una ampia rassegna di giurisprudenza, che aiuta ad inquadrare quei temi che sono sfuggiti alla normativa edilizia, e di una casistica di esempi pratici, con rappresentazione e descrizione del sistema, del titolo abilitativo necessario, nonché degli ambiti collaterali a cui prestare attenzione. Insomma, quello in recensione è un testo senz'altro completo, molto mirato e circoscritto ad uno specifico ambito il quale, però, è quasi onnipresente nelle ristrutturazioni come nelle nuove costruzioni, e non può mancare nella biblioteca del tecnico progettista.

SERGIO PACIUCCI



Romolo Basso-Pierfranco Zen
IL REGIME DELLE DISTANZE
IN EDILIZIA
Maggioli Editore 2022 - VIII
edizione aggiornata e ampliata
pp. 440 - € 45,60

Questa nuova edizione conferma e mantiene l'impianto e l'impostazione operativa che ne hanno decretato il grande successo presso i lettori e si caratterizza rispetto alle precedenti versioni per un notevole arricchimento giurisprudenziale e per gli approfondimenti su temi sempre più rilevanti che, inevitabilmente, incidono in maniera significativa

sul regime delle distanze (si pensi alla materia delle tolleranze, delle altezze, del Regolamento Edilizio Tipo ecc.).

Grande attenzione è stata posta per l'analisi e l'interpretazione delle numerose e importanti novità normative recentemente introdotte nel nostro ordinamento, specie con i "Decreti Semplificazione" ed in particolare con il decreto n. 76/2020 convertito nella legge 120/2020. Anche in conseguenza di ciò si è reso necessario provvedere ad una revisione sistematica del capitolo relativo alle deroghe in materia di distanze.

L'eterogeneità degli argomenti non ha impedito di mantenere un fil rouge che li collega tutti sotto l'egida dell'edilizia e del diritto che la regola, per fornire al tecnico e al giurista uno strumento di consultazione agile, completo ed esauriente per tutti gli aspetti relativi al regime delle distanze nelle costruzioni.

SEDUTA DI CONSIGLIO 7 FEBBRAIO 2022

NUOVE ISCRIZIONI

AMBROSI ANDREA

n. 11842 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

AQUILI DANIELE

n. 11843 Esame di Stato sessione
2021 CERVETERI

ARNO' ANDREA

n. 11844 Esame di Stato sessione
2015 PALESTRINA

BRANDOLINI NICOLO'

n. 11845 Esame di Stato sessione
2021 MONTE PORZIO CATONE

DI FAZIO FRANCESCO

n. 11846 Esame di Stato sessione
2021 LAURIA

DI MARTINO GENNARO

n. 11847 Esame di Stato sessione
2003 ROMA

DELLE FRATTE ANDREA

n. 11848 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

GALLI ANDREA

n. 11849 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

JICMON RICCARDO
MASSIMILIANO

n. 11850 Esame di Stato sessione
2020 ROMA

LICOCCI LUIGI

n. 11851 Esame di Stato sessione
2020 ROMA

MACALE DANIELE

n. 11852 Esame di Stato sessione
2021 ZAGAROLO

MARCANTOGNINI SIMONE

n. 11853 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

METALLI VALENTINA

n. 11854 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

MONTEBOVI ORLANDO

n. 11855 Esame di Stato sessione
2013 LADISPOLI

MORELLI MARTINA

n. 11856 Esame di Stato sessione
2020 ROMA

PALOMBA DANIELE

n. 11857 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

ROSI CRISTIAN

n. 11858 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

SALANDRI GIULIA

n. 11859 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

REISCRIZIONI

BERNARDINI MARCO

n. 11860 Esame di Stato sessione
2004 ROMA

IOVINO MAURIZIO

n. 11861 Esame di Stato sessione
1998 SEGNI

CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

AGOSTINI ALDO

n. 5135 CASTELNUOVO DI PORTO

ANASTASI GABRIELE

n. 11338 GUIDONIA MONTECELIO

BRACACCINI ANDREA

n. 10990 FONTE NUOVA

CAPPELLI EUGENIO

n. 7609 ROMA

CASTELLI LELLO

n. 4163 ROMA

CECI PRIMO

n. 4751 FONTE NUOVA

CIAMBELLA GINO

n. 3489 TOLFA

CITTADINI FULVIO

n. 7202 GROTTAFERRATA

COCCI ANDREA

n. 11358 ROMA

COLLETTI MARTINA

n. 10881 ROMA

DIANA SIMONE

n. 10796 ROMA

DIONISI PAOLO

n. 9100 ROMA

FELIZIANI GIORGIO

n. 11695 ROMA

FIORUCCI FERRUCCIO

n. 8591 ORIOLO ROMANO

GALVANI SIMONE

n. 10472 TREVIGNANO ROMANO

LOMBARDI LUCA

n. 8394 ROMA

MAGNANO ELIO

n. 6971 ROMA

MARCHIONNE YURI

n. 11598 GUIDONIA MONTECELIO

NAPOLEONI PAOLO

n. 9558 SAMBUCI

OVANTE DANIELE

n. 9993 ROMA

PAVAN ALESSANDRO

n. 5282 MARINO

PENNACCHI FRANCO

n. 5511 VELLETRI

RASI GIANFRANCO

n. 6740 RIGNANO FLAMINIO

SAIENNI ALESSANDRO

n. 8595 FIUMICINO

SCIATORE MICHELA

n. 10679 VILLANOVA GUIDONIA
MONTECELIO

SPALLETTA GIORGIO

n. 4606 GROTTAFERRATA

SPINELLI ANTONIO

n. 2912 SANTA MARINELLA

TAVERNITI MARCO

n. 2669 LE RUGHE FORMELLO

VENUTO NATALE

n. 4801 ROMA

**CANCELLAZIONI
PER DECESSO**

BARBERO GIOVANNI
n. 3584 NETTUNO

**SEDUTA
DI CONSIGLIO
28 FEBBRAIO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

DI CRISTOFARO LUCA
n. 11862 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

ERCOLI FEDERICO
n. 11863 Esame di Stato sessione
2015 ROMA

LUPI MARCO
n. 11864 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

MINGIONE ERIKA
n. 11865 Esame di Stato sessione
2019 ROMA

MUZI MICHELE
n. 11866 Esame di Stato sessione
2020 VALMONTONE

NASTASE CLAUDIU
n. 11867 Esame di Stato sessione
2021 NEPI

ORSINI NICCOLO'
n. 11868 Esame di Stato sessione
2019 ROMA

SILVI ELENA
n. 11869 Esame di Stato sessione
2014 MORICONE

STELITANO PAOLO
n. 11870 Esame di Stato sessione
2018 ROMA

TOGNA CLAUDIO
n. 11871 Esame di Stato sessione
2021 ROMA

REISCRIZIONI

MARI LUCA
n. 11872 Esame di Stato sessione
2013 ROMA

**CANCELLAZIONI
PER DIMISSIONI**

BARTULLI GUALTIERO
n. 7194 ROMA

CHINI GIUSEPPE SAVERIO
n. 6618 ROMA

IPPOLITI MARIO
n. 10673 PALOMBARA SABINA

RUGGERI CINZIA
n. 10966 MONTE PORZIO CATONE

VALENTE ANTONELLA
n. 7950 ROCCA PRIORA

**CANCELLAZIONI
PER DECESSO**

PALMA ERALDO
n. 6492 ROMA

VIRGILI GIOVANNI
n. 2318 ARDEA

**ISCRIZIONI S.T.P. SOCIETA' TRA
PROFESSIONISTI**

STUDIO TALENTI LAW TAX
ENGINEERING SOCIETA'
TRA PROFESSIONISTI A
RESPONSABILITA' LIMITATA
n. 100012 ROMA

**SEDUTA
DI CONSIGLIO
21 MARZO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

ALFANI CLAUDIO
n. 11873 Esame di Stato sessione
2018 ROMA

DI FAZIO DANIELE
n. 11874 Esame di Stato sessione
2019 GUIDONIA MONTECELIO

MANCINI MICHAEL
n. 11875 Esame di Stato sessione
2021 ARDEA

PICHI MATTEO
n. 11876 Esame di Stato sessione
2020 PALESTRINA

POMPEI ANNALISA
n. 11877 Esame di Stato sessione
2021 GUIDONIA MONTECELIO

SCIPIONI FEDERICO
n. 11878 Esame di Stato sessione
2020 POMEZIA

TIZZANI DANIELE
n. 11879 Esame di Stato sessione
2020 CASTEL MADAMA

VERDE BRUNELLI ALESSANDRO
ANDREA
n. 11880 Esame di Stato sessione
2020 ROMA

**NUOVE ISCRIZIONI PER
TRASFERIMENTO**

MACRINI VALERIO
n. 11881 Dal Collegio di TERAMO

VALERI VALERIO
n. 11882 Dal Collegio di LATINA

CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

BROCANELLI FRANCESCO SAVERIO
n. 11136 ROMA

BUZZEO GIORGIO
n. 9318 PALESTRINA

CIAVOLLA PIERPAOLA
n. 10826 MARINO

GENOVESE RICCARDO
n. 11815 MONTE PORZIO CATONE

GROSSI PATRIZIO
n. 9893 ROMA

SIMONELLI GIUSEPPE
n. 5869 ALBANO LAZIALE

STELLA CLAUDIO
n. 6527 CARPINETO ROMANO

CANCELLAZIONI PER DECESSO

RAVIOLI ANTONIO
n. 6101 ANZIO

**CANCELLAZIONI PER
TRASFERIMENTO**

PRINCIPI ALESSANDRO
n. 10746 Al Collegio di PERUGIA